

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqV/4751053.main.png>

26

26

Domènica 3 Marzo 2024 - Corriere della Sera

Economia

-60 per cento capitali per il digitale

Sono cresciuti del 60% a 240 milioni gli investimenti del venture capital in startup e scale-up digitali in Italia nel 2023. In calo del 13% il numero di round di finanziamento: 88 contro i 101 del 2022

La Lente

di Andrea Rinaldi

Tic, rendimento medio del 6% per gli azionisti tra il 2019-23

Il mondo delle telecomunicazioni sta affrontando un difficile cambio di paradigmi e regole che si riflettono anche sugli assetti societari. Ne è la prova il recente scorporo nei giorni scorsi tra Vodafone, 3 e Iliad. L'ultima edizione del report Big «2024 Telecom Value Creation» fotografato il comparto Tlc analizzando gli indicatori più significativi del settore al 2023 ed evidenzia come abbia registrato un ritorno totale per gli azionisti medio annuo (Tic) del 6%. L'incremento delle aziende Tlc mostra infatti la capacità del comparto di generare valore anche in contesti di mercato sfidanti, come quelli degli ultimi anni, con una stabilità relativa, da attribuire soprattutto alla funzione di utility del settore e al ruolo centrale delle telecomunicazioni nel più ampio processo di trasformazione digitale e connettività che i principali Paesi stanno affrontando. Le «Tlc» globali che rappresentano il 90% del campione osservato, hanno generato il 35% del valore totale, beneficiando di aumenti dei ricavi e dei margini netti con un Tic medio annuo di cinque anni del 7%, contro il 3% del periodo 2019-2023. Gli operatori nazionali riportano un Tic medio annualizzato a cinque anni del 6%, leggermente inferiore rispetto agli operatori globali, ma comunque in miglioramento rispetto al 3% dell'anno precedente. Rappresentano più di un terzo delle aziende sotto osservazione e hanno creato oltre 100 mila posti di lavoro, la metà del totale del settore. Per i piccoli operatori, infine, il Tic medio annuo è di 4,5%, contro il 3% dell'anno precedente.

di Federico De Rosa

Dietro al divano del suo ufficio ci sono due opere di Paolo Ceribelli: lo scudo rosso blu e bianco di Capitan America e uno, uguale, con i colori dell'Inter. Non ha ambizioni da supereroe Francesco Canzonieri. Confessa invece che «un giorno mi piacerebbe lavorare per l'Inter». I capitali raccolti con Nextalia preferisce però investirli in aziende industriali, formative e agribusiness, i settori scelti dal fondo di cui Canzonieri è amministratore delegato e fondatore «per dare un contributo alla crescita e alla sostenibilità delle imprese. In tre anni abbiamo raccolto più di un miliardo da oltre 200 investitori: banche, fondazioni, casse di previdenza, assicurazioni, family office e manager» racconta. Il capitale è stato allocato in due fondi, uno di private equity con una dotazione di 800 milioni e un altro dedicato alle credit opportunity con oltre 300 milioni. «Contemporaneamente abbiamo allargato la nostra base azionaria con Confindustria, Enpam ed Istituto Atesino di Sviluppo che si sono aggiunte a Intesa Sanpaolo, UnipolSai, Coldiretti e Micheli e Associati. Siamo una società privata istituzionale».

La formazione non è un settore convenzionale per private equity. Come mai ha deciso di partire da qui?

«Sono convinto che in un mondo globale e dominato dalla trasformazione digitale il valore del capitale umano rappresenti la vera ricchezza di un Paese. L'upskilling e il reskilling sono fondamentali per sostenere la crescita delle imprese e ci siamo resi conto che c'era un vuoto di mercato. Per questo abbiamo creato Digitec, di cui oggi sono parte integrante alcune delle più importanti realtà del settore education: 24Ore Business School, la storica business school fondata dal Sole24Ore, Treccani Accademia, la Scuola Notarile Greco Pittella e Accurate che si occupa di formazione per il settore sanitario usando strumenti simulativi e realtà virtuale. La nostra ambizione è creare valore per il Paese, puntando sull'eccellenza del capitale umano e la formazione

delle giovani generazioni».

Anche l'agricoltura è una scelta in controtendenza. In che modo un fondo può creare valore?

«AgriFood e AgriTech rappresentano una frontiera in cui l'Italia può eccellere. Abbiamo stretto una partnership strategica con Coldiretti e Bonifiche Ferraresi per supportare lo sviluppo di competenze distinte ed innovative nel Paese a favore della sostenibilità. Insieme a Bf siamo azionisti del Gruppo Agroneo-Abaco, che serve clienti pubblici e privati attraverso lo sviluppo di tecnologie per la gestione dei territori, delle filiere agricole e che attraverso l'analisi dei dati permette di gestire i rischi in agricoltura, il settore più colpito dal cambiamento climatico. La tecnologia in agricoltura significa sostenibilità, perché aiuta ad aumentare l'efficienza dei raccolti riducendo l'impe-

go di risorse scarse come l'acqua. Anche così si crea valore».

A fianco del private equity c'è il fondo credit opportunity. «È un fondo che investe nel credito alle imprese in difficoltà finanziaria ma con un business che invece va bene. Nei prossimi mesi lanceremo anche il fondo Nextalia Capitale Rilancio con l'obiettivo di riportare in bonis società in situazioni problematiche».

Gli imprenditori sono disposti ad aprire il capitale ai fondi?

«La mentalità è cambiata, però la disponibilità ad aprire il capitale dipende anche dalla strategia che i fondi decidono di intraprendere, che può spaventare gli imprenditori. Noi siamo pazienti e cerchiamo di creare equilibrio tra ritorni economici e ricadute sociali sul territorio. Il ritorno per i nostri investitori arriva dalla crescita, non dai tagli

Inoltre, il ricambio generazionale sta favorendo la nascita di una nuova classe imprenditoriale e manageriale fondamentale per il Paese».

L'attuale situazione economica dell'Italia è favorevole per chi vuole investire?

«L'Italia ha un'economia solida legata alla flessibilità del suo tessuto imprenditoriale fatto da 4 milioni di imprese medie e piccole, una configurazione che consente grande flessibilità di fronte a repentini cambiamenti del mercato che richiedono capacità di adattamento. Inoltre il nostro sistema bancario è tra i più solidi in Europa, con fondamentali straordinari. In altre parole, ci sono basi forti per avere una leadership europea, ma bisognerebbe credere di più».

Se è per questo, anche l'innovazione è un po' "sacrificata": ci sono tante startup ma i capitali che attraggono sono ancora scarsi...

«In Italia in questo settore è il fanalino d'Europa eppure ci sono tanti imprenditori giovani con visione. Qui sono nati solo 2 o 3 Unicorns, troppo pochi per le potenzialità che esprime il settore delle startup. È la prossima sfida di Nextalia tramite il nuovo fondo Nextalia Ventures».

A distanza di quasi 3 anni è contento della scelta di "mettersi in proprio" lanciando Nextalia?

«Le mie precedenti esperienze professionali mi hanno dato tanto e forse anche per questo sentivo che era arrivato il momento di cambiare e di fare qualcosa di importante per il Paese, non solo per me. La finanza di per sé non è un valore, ma deve essere un fattore abilitante per supportare la crescita di imprese e territori. Oggi più che mai serve anche un contributo di pensiero e strategia e Nextalia, nata per diventare un operatore rilevante nel private markets e nell'economia reale, prova ad essere in prima linea».

NEXTALIA FRANCESCO CANZONIERI

«Investiamo sull'Italia per creare campioni europei. Il valore? È nell'innovazione»

Il ceo e fondatore: la finanza deve servire a far crescere imprese e territori

Il profilo

Francesco Canzonieri, amministratore delegato di Nextalia

Ha lavorato in Goldman Sachs, Barclays e Mediobanca

Nel 2021 ha costituito Nextalia insieme a primari investitori istituzionali italiani

Il costo del cacao

Meno cioccolato negli snack per risparmiare

Il prezzo del cacao va alle stelle (con i future che hanno superato per la prima volta i 6.000 dollari a tonnellata) e i produttori corrono ai ripari. Secondo Bloomberg, di fronte al limitato margine di manovra per ulteriori aumenti di prezzo, le aziende stanno riducendo pesi e formati, utilizzando l'automazione per tagliare i costi di produzione e promuovendo prodotti con meno cacao o altri aromi. Succede ad esempio con il burro di cacao, presente normalmente al 20% in una tavoletta media di cioccolato al latte: alcuni produttori stanno tentando di sostituirlo con il più economico olio di palma.

Tavolette Uno degli ingredienti su cui si sta risparmiando è il burro di cacao

La retribuzione

Santander, fondi contrari all'aumento per Ana Botín

Si prepara una guerra all'assemblea del Banco Santander del suo nuovo? Il proxy advisor ha raccomandato agli azionisti di votare contro il nuovo pacchetto retributivo del presidente esecutivo Ana Botín. Lo stipendio della banchiera fiammista è salito a 11,5 milioni di euro, grazie anche ai profitti record e agli utili fiscali di 1,5 miliardi, e ora Santander ha chiesto ai soci di approvare una modifica alla sua politica salariale per aumentare del 3% le paghe di Botín e dell'amministratore delegato Victor Calvi, che già nel 2023 erano state alzate del 3%. Secondo la società di consulenza, il pacchetto retributivo del presidente sembra tutt'altro che non competitivo e l'aumento proposto rischia di esacerbare le preoccupazioni relative alla remunerazione della performance. La rita dell'istituto spagnolo ha motivato l'aumento facendo riferimento ai buoni risultati del gruppo e agli ottimi rendimenti per gli azionisti, nonché alla necessità di rimanere competitivi.

«Investiamo sull'Italia per creare campioni europei Il valore? È nell'innovazione»

Il ceo e fondatore: la finanza deve servire a far crescere imprese e territori

FEDERICO DE ROSA

Dietro al divano del suo ufficio ci sono due opere di Paolo Ceribelli: lo scudo rosso blu e bianco di Capitan America e uno, uguale, con i colori dell'Inter.

Non ha ambizioni da supereroe Francesco Canzonieri.

Confessa invece che «un giorno mi piacerebbe lavorare per l'Inter».

I capitali raccolti con Nextalia preferisce però investirli in aziende industriali, formazione e agribusiness, i settori scelti dal fondo di cui Canzonieri è amministratore delegato e fondatore «per dare un contributo alla crescita e alla sostenibilità delle imprese».

In tre anni abbiamo raccolto più di un 1 miliardo da oltre 200 investitori: banche, fondazioni, casse di previdenza, assicurazioni, family office e manager» racconta.

Il capitale è stato allocato in due fondi, uno di private equity con una dotazione di 800 milioni e un altro dedicato alle credit opportunity con oltre 300 milioni.

«Contemporaneamente abbiamo allargato la nostra base azionaria con Confindustria, Enpam ed Istituto Atesino di Sviluppo che si sono aggiunte a Intesa Sanpaolo, UnipolSai, Coldiretti e Micheli e Associati.

Siamo una società privata istituzionale».

La formazione non è un settore convenzionale per un private equity.

Come mai ha deciso di partire da qui?

«Sono convinto che in un mondo globale e dominato dalla trasformazione digitale il

valore del capitale umano rappresenti la vera ricchezza di un Paese.

L'upskilling e il reskilling sono fondamentali per sostenere la crescita delle imprese e ci siamo resi conto che c'era un vuoto di mercato.

Per questo abbiamo creato Digit'Ed, di cui oggi sono parte integrante alcune delle più importanti realtà del settore education: 24Ore Business School, la storica business school fondata dal Sole24Ore, Treccani Accademia, la Scuola Notarile Greco Pittella e Accurate che si occupa di formazione per il settore sanitario usando strumenti simulativi e realtà virtuale.

La nostra ambizione è creare valore per il Paese, puntando sull'eccellenza del capitale umano e la formazione delle giovani generazioni».

Anche l'agricoltura è una scelta in controtendenza.

In che modo un fondo può creare valore?

«Agrifood e Agritech rappresentano una frontiera in cui l'Italia può eccellere.

Abbiamo stretto una partnership strategica con Coldiretti e Bonifiche Ferraresi per supportare lo sviluppo di competenze distintive ed innovative nel Paese a favore della sostenibilità.

Insieme a BF siamo azionisti del Gruppo Agronica-Abaco, che serve clienti pubblici e privati attraverso lo sviluppo di tecnologie per la gestione dei territori, delle filiere agricole e che attraverso l'analisi dei dati permette di gestire i rischi in agricoltura, il settore più colpito dal cambiamento climatico.

La tecnologia in agricoltura significa sostenibilità, perché aiuta ad aumentare l'efficienza dei raccolti riducendo l'impiego di risorse scarse come l'acqua.

Anche così si crea valore».

A fianco del private equity c'è il fondo credit opportunity.

«E' un fondo che investe nel **credito alle imprese** in difficoltà finanziarie ma con un business che invece va bene.

Nei prossimi mesi lanceremo anche il fondo Nextalia Capitale Rilancio con l'obiettivo di riportare in bonis società in situazioni problematiche».

Gli imprenditori sono disponibili ad aprire il capitale ai fondi?

«La mentalità è cambiata, però la disponibilità ad aprire il capitale dipende anche dalla strategia che i fondi decidono di intraprendere, che può spaventare gli imprenditori.

Noi siamo pazienti e cerchiamo di creare equilibrio tra ritorni economici e ricadute sociali sul territorio.

Il ritorno per i nostri investitori arriva dalla crescita, non dai tagli.

Inoltre, il ricambio generazionale sta favorendo la nascita di una nuova classe imprenditoriale e manageriale fondamentale per il Paese».

L'attuale situazione economica dell'Italia è favorevole per chi vuole investire?

«L'Italia ha un'economia solida legata alla flessibilità del suo tessuto imprenditoriale fatto da 4 milioni di **imprese** medie e piccole, una configurazione che consente grande

flessibilità di fronte a repentini cambiamenti del mercato che richiedono capacità di adattamento.

Inoltre il nostro sistema bancario è tra i più solidi in Europa, con fondamentali straordinari.

In altre parole, ci sono basi forti per avere una leadership europea, ma bisognerebbe crederci di più».

Se è per questo, anche l'innovazione è un po' "sacrificata": ci sono tante startup ma i capitali che attraggono sono ancora scarsi «L'Italia in questo settore è il fanalino d'Europa eppure ci sono tanti imprenditori giovani con visione.

Qui sono nati solo 2 o 3 Unicorni, troppo pochi per le potenzialità che esprime il settore delle startup.

E' la prossima sfida di Nextalia tramite il nuovo fondo Nextalia Ventures».

A distanza di quasi 3 anni è contento della scelta di "mettersi in proprio" lanciando Nextalia?

«Le mie precedenti esperienze professionali mi hanno dato tanto e forse anche per questo sentivo che era arrivato il momento di cambiare e di fare qualcosa di importante per il Paese, non solo per me.

La finanza di per sé non è un valore, ma deve essere un fattore abilitante per supportare la crescita di **imprese** e territori.

Oggi più che mai serve anche un contributo di pensiero e strategia e Nextalia, nata per diventare un operatore rilevante nei private markets e nell'economia reale, prova ad essere in prima linea».